

LE ATTIVITÀ

4,5

MILIONI DI PERSONE
Il movimento dei Focolari conta 141.400 membri e 4 milioni e mezzo tra aderenti e simpatizzanti

182

I PAESI DELLA PRESENZA
Il movimento è presente in 182 Paesi del mondo. In 75 ci sono centri stabili

33

CITTADELLE DI TESTIMONIANZA
Le cittadelle dei Focolari sono 33. La più grande è Loppiano in Toscana con 900 abitanti

1,6

MILIONI DI EURO DI UTILI AI POVERI
Dagli utili di 754 aziende e dalle sottoscrizioni nel 2007 sono stati erogati ai poveri 1,6 milioni

30

I POLITICI PER L'UNITÀ
Il confronto comincia con l'incontro del '96 a Napoli tra Chiara Lubich e una trentina di politici



Una giovanissima Lubich mentre illustra il suo ideale

In regione quattro aderenti Gui: anche le imprese nella cooperazione allo sviluppo

Focolarini, la holding della solidarietà

Sette «poli» e 750 aziende per cambiare l'economia

FRANCESCO TERRERI

Il movimento dei Focolarini, di cui Chiara Lubich era - è ancora, dicono gli aderenti - la guida, ha lanciato la sfida della condivisione anche in un campo tra i più improbi, quello dell'attività economica, dei profitti e dell'uso del denaro. A partire dal 1991, parte il progetto dell'«economia di comunione». Oggi all'iniziativa partecipano 754 aziende in tutto il mondo, 200 in Italia, 4 in regione. Sono stati avviati o stanno per esserlo sette poli produttivi, ciascuno costruito con la partecipazione di un'azionariato diffuso. Questi distretti della solidarietà, presenti in Italia, in America Latina, in Asia, sono in grado di ospitare da dieci a venti piccole imprese. «L'economia di comunione è una esperienza di mobilitazione per rispondere al problema della povertà» spiega Benedetto Gui, docente di economia all'università di Padova, impegnato nel progetto dei Focolarini e ieri sera a Trento per partecipare al confronto sulla cooperazione allo sviluppo, promosso da Unimondo nell'ambito della World Social Agenda. «Parti dalla visita di Chiara Lubich in Brasile nel 1991. Di fronte alle disuguaglianze tra un segmento di popolazione estremamente avanzato e la gran parte dei poveri nelle favelas, Chiara chiamò gli imprenditori a svolgere l'attività economica in modo diverso: invece che dividere, sulla base degli interessi economici, l'impresa doveva diventare occasione di incontro tra le persone». Dal Brasile il progetto si è diffuso, anche se in modo ancora diversificato. Le aziende che hanno scelto di partecipare sono 241 in America del nord e del sud, 457 in Europa, di cui 200 in Italia, 31 in Asia, ma meno di una decina ciascuno in Medio Oriente, Africa e Australia. In Trentino aderiscono al progetto la Tecnodoor di Isera

e l'albergo Baia Azzurra di Torbole, tutte aziende familiari come la maggior parte delle partecipanti all'economia di comunione. A Bolzano ci sono l'Ottica Excelsior e l'Immobiliare Domus. La principale tra le regole previste riguarda la distribuzione degli utili: un terzo va reinvestito nell'impresa, un terzo è dedicato alla formazione dei più poveri e un terzo a sostenere progetti di sviluppo e contro la povertà. Nel 2007 gli utili aziendali destinati alla formazione e allo sviluppo ammontano complessivamente a 721 mila euro, a cui si aggiungono le sottoscrizioni libere degli aderenti al movimento per un totale di 1 milione 600 mila euro. Oltre alla partecipazione delle imprese singole, ci sono poi i poli. «Chiara Lubich - afferma Gui - pensava che accanto alla città della formazione e della vita familiare si dovesse costruire anche la città della produzione. L'amore reciproco non si deve fermare alle soglie della fabbrica». Così sono partiti il Polo Spartaco nel sud del Brasile, vicino alla «Mariapoli» di Ginetta, il Polo Solidaridad in Argentina e, in Italia, il Polo Lionello vicino alla cittadella di Loppiano, nel comune di Incisa Val d'Arno in Toscana. Sono in via di costituzione analoghi «distretti» nel nord del Brasile, negli Stati Uniti, in Francia e in Belgio. «Per realizzare un polo - puntualizza Gui - si costituisce una società per azioni ad azionariato diffuso che compra i terreni e costruisce gli immobili, poi dati in affitto alle aziende». In Toscana, la Edc Spa, che gestisce il Polo di Loppiano, ha raccolto 5 milioni di euro da oltre 5.600 sottoscrittori. L'investimento complessivo ha superato i 7 milioni e ora la struttura ospita 18 aziende. Su questa base, non stupisce che ieri sera Gui abbia sostenuto nel dibattito che anche le imprese possono essere oggetto di una cooperazione paritaria con i Paesi poveri.



La rete dei «politici»

L'iniziativa dei Focolarini sulla politica nasce dall'incontro del maggio 1996 a Napoli tra Chiara Lubich e una trentina di esponenti politici con diversi ruoli e di diverse culture. Fin dall'inizio, però, il tema del dialogo in politica aveva animato l'azione di uno dei fondatori del movimento, Iginio Giordani, deputato alla Costituente e nella successiva legislatura. Ora l'iniziativa si sviluppa attraverso il Movimento politico per l'unità, che, si sottolinea, «non è un gruppo trasversale». A Trento si ritrovano a confrontarsi su valori comuni, tra l'altro, Letizia De Torre, Marta Dalmaso, Giacomo Santini, Lucia Maestri, Giorgio Viganò. Tra coloro che hanno seguito molto da vicino Chiara Lubich c'è il sindaco di Trento Alberto Pacher.

MOVIMENTO

Non deve essere sposata. Verso l'anticipo dell'assemblea di ottobre De Torre: un carisma collettivo. Maestri: condividiamo i fondamenti

Per statuto sarà una presidente



Letizia De Torre è uno degli esponenti politici trentini che fa parte dei Focolari «Chiara appartiene a tutti come Gandhi»

Letizia De Torre è uno degli esponenti politici trentini che aderisce al movimento dei Focolari. «Con Chiara Lubich ho avuto un rapporto profondo - dice - È una persona che appartiene al mondo, a tutti, come Gandhi o Martin Luther King». La «grande idea» di Lubich è l'unità del genere umano nelle differenze. «Ci rimane in eredità». Ma cosa cambierà nel movimento senza la leader? «Chiara non era una leader - sostiene De Torre - È una figura che ci ha donato l'ideale». Una figura comunque carismatica. «Direi che il nostro è un carisma collettivo più che individuale. Come diceva lei stessa, ci possiamo fare santi solo insieme». In ogni caso, ora il movimento dei Focolari, ovvero l'associazione di fedeli Opera di Maria,

deve darsi un nuovo presidente. Lo statuto prevede che sia una donna e che abbia fatto i voti di povertà, castità e obbedienza, quindi, tra l'altro, non sposata. Ad essa si affianca un copresidente, un focolarino sacerdote, attualmente don Oreste Basso. La presidenza scade ogni sei anni. Non si direbbe, ma a Chiara Lubich è stato regolarmente rinnovato il mandato con una votazione in assemblea. L'assise del movimento era prevista proprio quest'anno, a ottobre. Adesso, forse, verrà anticipata. «L'inserimento della regola della presidente donna è nato a seguito di un colloquio tra Chiara e Giovanni Paolo II - racconta De Torre - Si trovarono d'accordo che nei Focolari dovesse essere messo maggiormente in luce il carisma di Maria».

Tra le donne che partecipano alle iniziative dei Focolarini, pur non essendo aderenti in senso stretto, c'è l'assessore alla cultura del Comune di Trento Lucia Maestri. «Sto partecipando da molti anni al Movimento politico per l'unità e al Movimento per il dialogo tra persone di diverse convinzioni religiose. Sono esperienze importanti anche per chi non vive la fede in modo totalizzante». Esponenti di diverso orientamento si ritrovano a «condividere i fondamenti della politica». E tra credenti e non credenti e credenti di fedi diverse «si riconosce la comune appartenenza all'umanità». Anche da questo contributo è nato a Trento il Tavolo delle religioni, che vede la presenza di dodici fedi diverse e cerca di favorire il dialogo interreligioso.

L'intervista | Nel '97 sottolineava le capacità di amare e soffrire che gli uomini non hanno

«Essere donna è il mio segreto»

Il 15 agosto del 1997 Chiara Lubich rilasciò questa intervista per il periodico «È soprattutto» nel quale parla delle donne e di «quelle capacità che gli uomini non hanno».

PIERANGELO GIOVANETTI

Chiara Lubich, lei è una donna che viene ascoltata da ebrei e musulmani, invitata a parlare ai buddisti, una donna che «conta» anche nella Chiesa dove viene tenuta in gran rispetto dal Papa e dai cardinali. Qual è il suo segreto? «Essere donna, questo è il segreto. Perché la donna ha capacità che gli uomini non hanno. Capacità di amare, di comunicare... anche di soffrire. Proprio quello che dovrebbe essere la debolezza della donna, la sua umanità è invece un punto di forza. Mi accorgo che gli avversari rimangono spiazzati. Si aspettano un interlocutore forte, potente, che schiaccia, che fa valere le sue «verità». E io invece ascolto, faccio un passo indietro per dar spazio all'altro, mi sforzo di trovare punti in comune. E allora la debolezza della donna diventa forza e chi ho di fronte cala le armi, abbassa le resistenze. E così si può dialogare. Trovare un'intesa». Ma l'essere donna non le è mai stato di ostacolo? Non solo tra i musulmani o i

buddisti, ma anche all'interno della Chiesa cattolica? «Mai assolutamente. Non solo non mi ha causato difficoltà, ma è stato un vantaggio. Perché l'uomo, che sia il Papa o l'imam della moschea, ti ascolta di più se sei donna, portatrice di questa sensibilità che è tipica delle donne. Ritengo un errore da parte femminile quello di cercare di scimmiettare l'uomo, di pensare di fare le stesse cose per realizzarsi, di assumere lo stesso stile, la stessa aggressività. È un autogol. Si perde ciò che di specifico la donna ha». Secondo lei, quindi, la forza della donna sono le sue qualità? «Certo. Ha qualità diverse dall'uomo, spesso di maggiore impatto ed efficacia. Allora deve far leva su quelle e non puntare a essere un doppione dell'uomo». Lei è una donna di cui il Papa si fida molto. Come è riuscita a conquistare la sua fiducia? «Perché Giovanni Paolo II mi considera come una sorella. Anzi, una sorella dice. E io sono me stessa con lui. A lui piace molto questo compito di promuovere l'incontro delle religioni, di favorire il dialogo ecumenico. Mi incoraggia sempre. Mi chiede consiglio, visto che anche lui con i suoi viaggi persegue la stessa missione».

Da anni lei lotta per il riconoscimento di un giusto spazio per la donna a livello sociale ed ecclesiale. Quale dovrebbe essere, secondo lei, il ruolo della donna nella Chiesa? «Un ruolo importantissimo. Che andrebbe riconosciuto appieno. Come dicevo la donna ha capacità di amare e soffrire che gli uomini non hanno. E allora questo carisma deve trovare spazio nella Chiesa. Faccio un esempio. Se Gesù ha affidato agli apostoli il mandato di predicare alle genti, è stato però alla Maddalena che ha dato il compito di annunciare la Resurrezione. La donna, attraverso Maddalena, avrebbe quindi un mandato di «annuncio». Non occorre mica essere preti per vivere questo mistero, questo ruolo». C'è chi, anche tra i cattolici, accusa la Chiesa di essere spesso appiattita sulla ricerca di spazi di potere, sul volere occupare posizioni di controllo, anche in campo politico o economico. Cosa ne pensa? «Non voglio giudicare. Lascio alla coscienza di ciascuno valutare se è così, e quindi di conseguenza cambiare. Io dico soltanto a me stessa: così non va. E poi cerco di comportarmi conseguentemente». Ma non c'è contrasto tra il vedere chiese ricche e vedere che, nel contempo, non ci sono fondi per iniziative come la Ban-

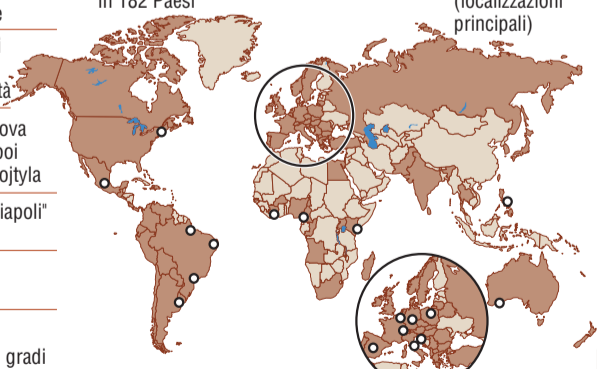
Il movimento dei Focolari

Le date della fondatrice

- 1943 A Trento, la 23enne Silvia Lubich si consacra al «Dio amore»; cambia il nome in Chiara
- 1948 Incontra lo scrittore Iginio Giordani, ritenuto cofondatore
- 1956 Promuove i Volontari di Dio, laici cristiani impegnati nella società
- 1962 Giovanni XXIII approva il suo movimento, poi ratificato da papa Wojtyła
- 1964 Fonda la prima «Mariapoli» a Loppiano (Fi)
- 1991 Lancia l'Economia di comunione
- 1997 Si apre al dialogo interreligioso a 360 gradi

La diffusione dei «focolarini»

- dal 1952 in Europa
- dal 1959 in Nord e Sud America
- dal 1966 in Africa e Asia
- dal 1967 in Australia
- 4.500.000 aderenti e simpatizzanti in 182 Paesi
- 75 i Paesi con centri del movimento
- 33 le Mariapoli piccole città dove l'amore è legge (localizzazioni principali)



ANSA-CENTIMETRI

ca etica o il commercio equo e solidale? «Ci sono critiche contro le ricchezze della Chiesa. Le sento anch'io. Certo, invece di fare opere per amore, avrebbe più influenza essere amore, cioè amare. Con tutto ciò che questo comporta». Spesso la Chiesa fa fatica a dialogare con chi è al di fuori di essa. Qual è la sua idea? «La Chiesa dovrebbe amare il mondo. Questa sarebbe la soluzione. Le difficoltà verrebbero meno». Cosa potrebbe fare di più la Chiesa cattolica per favorire l'unità fra le chiese cristiane?

«Guardare sempre più a ciò che unisce e non a ciò che divide: la condivisione delle Scritture, i sacramenti comuni, secoli di storia vissuti insieme... Insomma, non siamo estranei gli uni agli altri, abbiamo un solido fondamento comune. Bisogna poi continuare con l'ecumenismo della carità, della verità, della preghiera. E io aggiungerei una quarta forma di impegno: l'ecumenismo dei popoli. La storia insegna che serve a poco l'incontro fra i vertici, se poi non c'è un cammino della base, dei popoli. E' ciò che conta di più».